

Da: circ.pro.g.landonio@tiscali.it
domenica 13 gennaio 2008 17.23
A: editor@cieliparalleli.com

Varese - Le associazioni di Legambiente e il Gobbino sul piede di guerra (20/09/2002) contro il cementificio e il sindaco. Sabato mattina volantinaggio davanti al Comune

Volantini contro il sindaco: "Si faccia carico delle preoccupazioni dei cittadini"

Riceviamo e pubblichiamo

Centinaia e centinaia di persone sempre presenti alle assemblee fino all'ultima di giovedì 12 con la Sala polivalente di Varano stracolma. Numerose e varie le testimonianze dei danni ambientali e dei disturbi alla salute che molti abitanti lamentano, attribuendone le cause al cementificio.

Non c'è dunque materia perché Elena Sessa, primo cittadino di Ternate (il Comune che ospita nel proprio territorio il Cementificio Merone) e titolare della salute pubblica, faccia proprie le preoccupazioni dei cittadini, dialoghi con loro e con loro cerchi le possibili soluzioni avvalendosi degli strumenti che la legge le riconosce? Che cosa avviene invece quando il cementificio richiede alla Regione Lombardia l'autorizzazione ad usare rifiuti speciali pericolosi come combustibile?

1. Alla Conferenza dei servizi indetta dalla Regione invia un proprio funzionario a dare parere positivo, senza avere informato nessuno, né avere valutato i possibili rischi per la salute e per l'ambiente;
2. di fronte alle vibrante proteste di cittadini, associazioni e dei Sindaci dei Comuni vicini, si presenta fiancheggiata dai dirigenti del cementificio a ripetere e sostenere le argomentazioni degli stessi;
3. ai numerosi incontri pubblici indetti per discutere del tema, presenti esperti, medici, tossicologi, epidemiologi, che espongono i motivi per cui è il caso di preoccuparsi, il Sindaco non partecipa né delega ad intervenire alcun rappresentante della maggioranza;
4. nella causa che oppone al cementificio e alla Regione alcuni cittadini e dei Sindaci di altri Comuni parteggia per i primi fino all'assurdo di esultare perché il Consiglio di Stato, dando ragione al cementificio, esclude la Valutazione di Impatto Ambientale, cioè lo strumento che la legge ha predisposto proprio perché siano valutati, in contraddittorio pubblico, gli impatti che l'impianto potrebbe avere sull'ambiente e le conseguenti misure da intraprendere.

Si è mai visto un Sindaco esultare perché viene sottratto ai cittadini, di cui dovrebbe essere rappresentante, uno strumento a loro tutela?

Ora il Sindaco brandisce a propria difesa la Commissione di controllo Comune di Ternate/Cementificio.

Domanda: quale credibilità può avere una Commissione gestita dal Comune e dal Cementificio, i due soggetti che hanno sempre rifiutato qualunque confronto e hanno dimostrato totale insensibilità verso le preoccupazioni ed i timori, tutti fondati, dei cittadini? Chiunque sa che il fondamento di ogni controllo è la credibilità di chi li fa e la trasparenza con cui vengono gestiti e comunicati al pubblico. Stando così le cose, la Commissione del Sindaco e del Cementificio non è altro che una foglia di fico per coprire comportamenti inqualificabili, sprezzanti ed arroganti.

Per queste ragioni oggi siamo qui, davanti al Municipio di Ternate. Per rammentare al Sindaco che non ricopre quella posizione per scelta del Cementificio Merone, ma perché è stata eletta dai cittadini di Ternate.

Non vogliamo però solo protestare, abbiamo precise richieste.

o Proprio perché siamo convinti che lo stato dell'ambiente e la situazione sanitaria dei paesi più prossimi al cementificio debba essere conosciuta e costantemente controllata e verificata e che ogni segnale di pericolo debba essere raccolto, scrupolosamente analizzato e seguito dai dovuti interventi;

o Perché il Comune di Ternate, avendo il cementificio nel proprio territorio, è l'istituzione con gli strumenti amministrativi più efficaci per disporre controlli ed interventi a garanzia dei cittadini, ternatesi e non;

CHIEDIAMO

Che sia indetta una sessione straordinaria del Consiglio Comunale in cui il Comune, abbandonando l'atteggiamento di sostanziale fiancheggiamento del cementificio, prenda formale impegno, con apposita delibera, a:

1. farsi carico delle preoccupazioni dei cittadini;
2. registrare tutte le segnalazioni di danni ambientali e sanitari;
3. definire insieme con le associazioni che si sono fatte parte attiva, i Sindaci dei Comuni vicini, le rappresentanze sindacali, obiettivi, modalità e risorse per realizzare una rete di monitoraggio ed un sistema per diffondere l'informazione.

Il gobbino

LEGAMBIENTE

[Varano Borghi](#) - In più di trecento rispondono all'appello contro l'utilizzo di combustibili pericolosi alla Merone di Ternate. Ora si punta sui controlli 13/09/2002

Cementificio Merone, scatta la mobilitazione

E adesso parte la mobilitazione. Finita la battaglia giudiziaria che ha legittimato la Merone a bruciare combustibile alternativo, la battaglia ingaggiata dalle associazioni non si ferma e promuove una manifestazione pubblica davanti al municipio di Ternate con continua mobilitazione davanti ai cancelli dello stabilimento. L'iniziativa è stata lanciata nel corso dell'assemblea che si è svolta ieri sera a Varano Borghi. Più di trecento i cittadini che hanno partecipato all'assemblea organizzata dal Coordinamento dei laghi, e molti anche i politici, rappresentanti del territorio a vari livelli.

Se è vero che la sentenza del Consiglio di Stato è cosa definitiva, ora le associazioni come il Gobbino, i sindaci dei comuni che negli ultimi mesi hanno dato vita ad Agenda 21 puntano sui controlli. L'obiettivo è l'inquinamento zero e non il mantenimento dei dati di emissione sotto i livelli imposti dalla legge. Controlli seri, continuativi e che diano garanzie certe ai cittadini che si trovano a respirare le emissioni della cemeniera. Perché se è vero che questo non è, e non sarà il secondo termodistruttore della provincia, quei fumi che di giorno sono candidi e di notte diventano neri, come testimoniano molti cittadini, non rendono per nulla idilliaca la convivenza.

Con questo fine si muoverà il Gobbino, l'associazione "Ambiente e cultura" nata per contrastare la delibera regionale che due anni fa circa aveva autorizzato l'utilizzo di combustibili pericolosi. "Le commissioni di controllo consultive non sono risolutive - ha detto il presidente Giovanni Ravasi - vogliamo un tavolo di confronto aperto a tutti, che sia un momento di partecipazione per i cittadini, il cui scopo deve essere quello di definire mezzi, criteri e modi con i quali vigilare sulle emissioni".

Così faranno anche i sindaci dei comuni che hanno aderito ad Agenda 21, una forma partecipata per il miglioramento dell'ambiente. Giovanni Franzetti sindaco di Travedona Monate, comune capofila, ha proposto l'estensione della convenzione oggi esistente esclusivamente fra il comune di Ternate e la cemeniera, a tutti i comuni del bacino del Lago di Monate. Sarà questo lo strumento per imporre un monitoraggio costante e una rete di centraline di rilevamento.

Resta da convincere il comune di Ternate che attualmente ha i migliori strumenti per conoscere e imporre interventi. Ma si tratta anche del comune che sin dall'inizio ha fiancheggiato il cementificio. Per chiedere all'amministrazione comunale di convocare una sessione straordinaria del consiglio comunale dedicata all'utilizzo di questi combustibili e di rivedere la sua posizione, è stata indetta la manifestazione del 21 settembre alle ore 10 davanti al municipio.

Non sono le uniche iniziative. A livello regionale si muoveranno anche due consiglieri regionali presenti a Varano. Giovanni Martina di Rifondazione Comunista avanzerà una mozione per chiedere l'annullamento della delibera che a suo tempo concesse di incenerire questi combustibili. Mentre Giampiero Reguzzoni della Lega Nord riproporrà l'iter che per mezzo di un passaggio dall'assessore regionale all'ambiente ha portato nella vicina Caravate dove sorge il cementificio Colacem ad installare delle centraline di rilevamento dell'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente).

Catia Spagnolo
catia@varesenews.it

[Varese 12/09/2002](#) - In un comunicato stampa l'assessore all'ecologia Pintus chiarisce l'impiego dei forni del noto cementificio

Inceneritore al Cementificio? "Non è in programma"

"Non è in programma la realizzazione da parte della provincia di alcun inceneritore per rifiuti urbani, speciali e pericolosi al Cementificio Merone di Ternate".

È il commento dell'Assessore provinciale all'Ambiente, Francesco Pintus, dopo che, in questi giorni, è tornata d'attualità la notizia che il forno dell'azienda varesotta del Gruppo Merone sarebbe destinato a bruciare rifiuti di provenienza provinciale anche non convenzionali.

"Non è allo studio, non è in progetto" ripete Pintus. "Mi pare che in queste parole non ci siano possibilità di errate interpretazioni. Semplicemente la notizia di un prossimo avvio di un'attività di smaltimento da parte della Provincia di rifiuti attraverso l'inceneritore del Cementificio è una non-notizia".

Il commento dell'Assessore all'ambiente giunge al termine di una riunione della Giunta di Villa Recalcati, convocata per nel pomeriggio di ieri e che precedeva la riunione del Consiglio provinciale. A dare il "là" alle precisazioni dell'assessore Pintus, le notizie apparse sulla stampa in cui si lasciava intendere che il progetto di un simile impianto di riciclaggio sia una realtà acquisita.

Varese -28/08/2002 - La Cgil: "Sulle questioni ambientali molto si può decidere a livello internazionale ma moltissimo si decide a livello locale, spesso più di quanto immaginiamo"

Sui cementifici subito un tavolo di confronto

Riceviamo e pubblichiamo

Sulle questioni ambientali molto si può decidere a livello internazionale (la conferenza di Kyoto prima e in questi giorni il summit mondiale sullo sviluppo sostenibile a Johannesburg) e a livello nazionale, ma moltissimo si decide a livello locale, spesso più di quanto immaginiamo.

La dimensione locale è essenziale nella costruzione di uno sviluppo tendente alla sostenibilità, alla qualità sociale e ambientale dello sviluppo, per la qualità di vita dei cittadini, il benessere, la difesa della salute e i diritti di chi lavora.

Sono ormai parecchi mesi che le due cementerie esistenti in provincia (Colacem SpA di Caravate e Cementeria Merone di Ternate) si trovano al centro di un dibattito molto complesso. Ognuno di noi è toccato in maniera diversa dagli avvenimenti, così come ognuno di noi si è formato un'opinione di quello che sta accadendo.

Da diversi anni, ormai sono gradatamente aumentate le occasioni nelle quali per i cementifici ai problemi tradizionali di polveri e di escavazione si sono aggiunti i problemi connessi all'utilizzo di combustibili non convenzionali, cioè diversi da quelli classici come carbone, metano, gasolio, ecc. ma di volta in volta prodotti di residuo, di scarto, di rifiuto di una serie di materie prime riutilizzate come combustibili alternativi (gomme triturate, oli esausti, combustibili da recupero, rifiuti, prodotti residui di lavorazioni, farine proteiche ecc).

Come se i forni di cottura delle cementerie fossero di fatto dei termodistruttori.

Non c'è dubbio che vi sono molti che senza badare al ruolo che la produzione del cemento ha nell'economia e nello smaltimento di alcuni rifiuti, la parte non riciclabile ovviamente, guardano con insofferenza ai cementifici esistenti, soprattutto per gli effetti negativi che hanno sull'ambiente. L'uso strumentale della lotta politica, la presenza di comitati che in qualche caso sono animati da sincero spirito di tutela del territorio e della popolazione (ad esempio il Gobbino) e in qualche caso, seppure sporadico, da chi cavalca la protesta interessato per propri fini personali .

Le due cementerie garantiscono fonte di reddito affidabile per chi ci lavora e solide prospettive occupazionali ad un buon numero di lavoratori direttamente ed indirettamente. Questo certamente non significa che dobbiamo sottacere i problemi connessi con l'inquinamento e gli effetti negativi sull'ambiente.

Siamo i primi ad essere interessati al fatto che le aziende sviluppino produzioni compatibili con il territorio, con la salute dei lavoratori, innanzitutto, e dei cittadini che vivono, loro malgrado, a ridosso; consapevoli del fatto che se aumenta la qualità sociale e ambientale dello sviluppo, la sicurezza dei cittadini, il benessere, si hanno maggiori garanzie anche per il lavoro. In tal senso servono maggiori sforzi delle aziende in investimenti diretti ad adeguare gli impianti alle esigenze di sicurezza per i lavoratori e di miglioramento della qualità di vita che i cittadini del territorio giustamente pretendono.

A tal fine, sentiamo il bisogno di un confronto con le associazioni ambientaliste e con coloro che hanno a cuore il futuro del territorio. Perciò , proponiamo formalmente un incontro da tenersi entro il mese di settembre.

Vogliamo aprire un dibattito con le istituzioni, con i lavoratori, con i cittadini per concordare una piattaforma d'intesa che possa conciliare la lotta per la difesa ambientale con la lotta per la difesa occupazionale. Lavorare insieme per costruire un'ipotesi diversa e migliore rispetto all'attuale fase per uno sviluppo giusto e diritti certi per chi lavora. Argomenti così importanti e delicati come la tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori, la tutela generale dell'ambiente devono essere affrontati con serietà e raziocinio ponendoli assolutamente in modo prioritari nell'azione quotidiana di tutti i soggetti interessati. La nostra proposta è questa:

Unire sensibilità ambientale e professionalità specializzate per trovare il giusto equilibrio per rispondere alle esigenze della società moderna, costruire strade, infrastrutture, case, ecc. "bruciare" in modo corretto rifiuti non più riciclabili e la tutela ambientale. In una provincia che ha bisogno di sostenibilità e qualità, ma anche di riassetto idrogeologico del territorio e di infrastrutture mancanti.

.Promuovere un tavolo di parterariato attorno al quale chiamare ripetutamente: - Amministrazione Provinciale (Ente preposto al rilascio d'autorizzazioni) - Comuni interessati alle sedi delle cementerie e quelli limitrofi (potrebbe in tal senso essere una rappresentanza dei comuni aderenti ad Agenda 21) - le organizzazioni e le parti sociali interessate (Unione Industriali e proprietà, Organizzazioni Sindacali e R.S.U.) - L'ASL per le competenze in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro; - l'ARPA in materia d'emissioni e relativi controlli; - i rappresentanti delle associazioni ambientaliste locali .

.Definire un protocollo operativo che sancisca alcuni punti di chiarezza e trasparenza: chi autorizza l'uso dei materiali combustibili, come e attraverso quale procedimento decisionale? Chi garantisce il rispetto di eventuali impegni? Chi esercita i controlli affinché le prescrizioni delle autorizzazioni siano corrispondenti e puntualmente rispettate? Come sono coinvolte le rappresentanze sindacali, i delegati alla sicurezza dei lavoratori che si trovano a dover convivere quotidianamente con questi materiali riutilizzati e a dover effettuare la manutenzione degli impianti?

· Annualmente dovrà essere redatto, pubblicato ed esposto un rapporto alla cittadinanza per la socializzazione di tutti i dati;

Noi opereremo perché si crei un'intesa attorno alla grande questione dell'ecocompatibilità degli stabilimenti. Per noi il rispetto delle leggi in campo ambientale è un punto irrinunciabile, perché tali leggi tutelano in primo luogo il bene più alto di cui dispongono i lavoratori: la vita. La difesa della salute dei lavoratori è anche garanzia della più generale difesa della salute di tutti i cittadini del territorio. Riteniamo che la garanzia occupazionale dei lavoratori passi anche attraverso la messa a norma degli impianti. Pur con diverse sensibilità e modalità di approccio al problema, occorre lavorare assieme per uno sviluppo sostenibile e per un miglioramento complessivo della qualità della vita dei lavoratori e dei cittadini.

Domenico Lumastro
Segretario Generale FILLEA CGIL Varese

[Ternate 27/08/2002](#)– Contro l'utilizzo dei combustibili alternativi assemblea pubblica del Coordinamento dei laghi di Varese

Non finisce la battaglia contro il cementificio

[Ternate 27/08/2002](#)– Contro l'utilizzo dei combustibili alternativi assemblea pubblica del Coordinamento dei laghi di Varese

Non finisce la battaglia contro il cementificio

L'unione fa la forza e le associazioni e i comitati contro la cemeniera di Ternate si presentano come Coordinamento dei laghi di Varese e lanciano l'assemblea pubblica che si svolgerà a settembre e che riporterà in primo piano la questione dei combustibili alternativi che la cemeniera di Merone comincerà a bruciare nel nuovo impianto dello stabilimento.

Come si ricorderà nelle settimane scorse il consiglio di stato ha emesso una [sentenza](#) favorevole all'utilizzo dei combustibili alternativi. Utilizzo avversato sin dai tempi in cui l'ok a bruciare era stato concesso da una delibera regionale. Nell'ultimo anno questa decisione aveva ingaggiato una battaglia delle associazioni, dei sindaci dei comuni limitrofi e del Consorzio per la tutela del lago di Monate e che aveva avuto fra i suoi epiloghi un ricorso vinto al Tar (tribunale amministrativo regionale) che aveva annullato la delibera regionale.

Ma si è trattato di una vittoria a tempo. Delle settimane scorse è infatti la notizia che il ricorso del comune di Ternate e del cementificio comasco al Consiglio di Stato è stato accolto. Dunque la sentenza del Tar è stata annullata e la cemeniera potrà cominciare a bruciare combustibile alternativo.

"Improvvida quanto scandalosa autorizzazione quella di incenerire rifiuti speciali e pericolosi - sentenza il Coordinamento - tale autorizzazione, data senza attuare alcuna forma di coinvolgimento e di consultazione della popolazione per tutelare gli interessi collettivi calpesta i più elementari diritti dei cittadini".

"Il cementificio di Ternate si sta trasformando in un inceneritore e la nostra salute è in pericolo" questo è l'allarme che lancia ancora una volta il Coordinamento che invita all'assemblea organizzata il prossimo 12 settembre nella sala Polivalente (ex Enal) di Varano Borghi alle ore 21.

[L'opinione di Domenico Lumastro, Fillea Cgil](#)